

memorabilia

CIMELI JAZZ ALL'ASTA: 262MILA DOLLARI PER SAX DI PARKER
Uno dei sassofoni di Charlie Parker, detto «The Bird», è stato venduto all'asta per 262 mila dollari, in una serata a New York organizzata dalla Guernsey. Il sassofono contralto del grande jazzista era uno dei pezzi forti della vendita che comprendeva cimeli appartenuti a jazzisti come Louis Armstrong, Benny Goodman, John Coltrane e Stan Getz. Il sassofono di Parker era rimasto per quasi 50 anni nascosto sotto un letto dalla moglie Chan, che l'aveva poi lasciato alla figlia poco prima di morire nel 1989.

oggi su Raidue

BENNATO, DALLA E MANNOIA CANTANO DA ASSISI PER GLI ORFANI DELL'UGANDA

Padre Enzo Fortunato *

Oggi alle 23, su Raidue, va in onda da Assisi *Nel nome del cuore*, serata organizzata e registrata per raccogliere fondi per gli orfani di guerra dell'Uganda. Così ci presenta il senso del programma padre Enzo Fortunato. *48581 basta un sms per salvare la vita ai piccoli orfani di guerra dell'Uganda. Tim, Vodafone e Wind devolveranno al Sacro convento di Assisi 1 euro iva esclusa. I fondi raccolti andranno a sostenere le necessità di carattere alimentare, l'acquisto di medicinali e i problemi collegati all'istruzione scolastica. È un evento che sottolinea il messaggio che la nostra comunità francescana propone da sempre, invitando tutti a riflettere sui valori più profondi, come il tendere la mano finanche al nemico. Anche*

James Wolfensohn, il presidente della Banca Mondiale, ieri ospite alla Basilica ha sostenuto l'iniziativa a favore dei più vulnerabili tra i poveri del mondo: i bambini. Questa sera alle 23 andrà in onda su Raidue la terza edizione di Nel nome del cuore. Promossa dal Sacro convento, coprodotta da Raidue e Meet Comunicazione, con il sostegno di Anas, Poste Italiane, Siemens Mobile, la trasmissione è, ormai, un appuntamento fisso che va in onda dalla terra di Francesco, il primo cantautore della storia con le sue laude. La serata è nata per stare vicini ai poveri del mondo, vicino agli ultimi, vicino alla mariorata Africa. È così che con la conduzione di Monica Leofreddi, la bionda presentatrice di Italia sul 2 si

esibiranno Lucio Dalla, Edoardo Bennato e Fiorella Mannoia sotto le volte minacciate dal sisma del '97, lì dove ci sono le navate con il primo film a colori della storia. Nel nome del cuore è all'insegna della parola, del confronto, dell'amore per riscoprire l'importanza della parola, perché parlare vuol dire ascoltare, aprirsi al dialogo, far trionfare la democrazia. E cade in occasione degli 800 anni esatti dalla conversione di San Francesco avvenuta nel 1205 nella chiesa di San Damiano. Lì Francesco scopri il suo amore per Gesù e cominciò il suo cammino. E il cammino è un'altra importante chiave di lettura di questa serata televisiva, dove Assisi si propone non solo come oasi sonora, ma anche come una cassa armonica di colori, dove è possibile ricostruire il

percorso dal Giotto giovane fino al Giotto maturo. Pittura, arte e si fondono per un progetto di solidarietà in quella che è la terra dell'incontro e del cammino: Assisi. Lucio Dalla si esibirà in Piazza Grande, 4 marzo '43, Futura e chiuderà la serata trasmissione con Cara. Edoardo Bennato proporrà L'isola che non c'è, Le ragazze fanno grandi sogni, Fantasia e Un giorno credi. Fiorella Mannoia canterà Le notti di maggio e Il cielo d'Irlanda. Tutto questo alternandosi in una vera e propria staffetta con i protagonisti di un Un posto al sole e con Monica Maggioni e Maria Rosaria De Medici tutti per dire «abbiamo la possibilità di compiere del bene».

* portavoce dei francescani di Assisi

Renzo Arbore contento con rabbia

Il suo programma tv va ma parte sempre in ritardo. E lui critica «l'omologazione del botteghino»

Silvia Boschero

ROMA Quasi un milione e mezzo di telespettatori in terza serata, cioè dopo mezzanotte, il che significa il 25 per cento di share. In Rai lo fanno arrabbiare negandogli l'inizio del programma alle 23.40 come vorrebbe, come ha rimarcato nella sua «ospitata» di domenica sera a *Che tempo fa* di Fabio Fazio, ciononostante Renzo Arbore è ben contento del successo del suo programma del sabato *Speciale per me* mentre il suo disco *Vintage!... Ma non li dimostra* va a gonfie vele.

Trasmissione e cd: una doppia scommessa vinta?

Avevo una paura terribile. Non è semplice fare una tv diversa oggi, una tv artigianale, come un vecchio fornaio, mentre tutto intorno c'è solo tv hard, tv schizzata, dove tutti cercano il pianto, la rabbia, lo scandalo, il gesto dell'ombrello, il gossip. Capita di trovare tutte queste caratteristiche persino nelle trasmissioni di approfondimento.

Non trova però che la sua sia una trasmissione un po' troppo autoreferenziale, un amabile amarcord?

Credo che il dovere di un uomo della mia età non sia quello di scimmiettare i giovani, piuttosto di mostrare tutta la tv memorabile che la gente tende a dimenticare: il sarchiapone di Walter Chiari che ho mandato in onda non si vedeva più da molto tempo. Ecco il senso dell'operazione: fare un mercatino del modernariato. Oggi la tv è come un supermercato: stesse marche, stessa gente che fa il solito giro dei soliti programmi. Guardo al passato, è vero, ma mostrando la giovane band dei Funk Off faccio anche capire che in Italia ci sono giovani musicisti di gran talento, come il pianista Stefano Bollani.

Anche la musica che propone è volutamente «vintage», ad esempio improntata sul fenomeno crooner, come nel disco dove duetta con Mariangela



la serata finale

Vasco superospite a Sanremo

Vasco Rossi torna al Festival di Sanremo. Nella serata finale, sabato 5 marzo, come ospite principale dopo oltre vent'anni di lontananza. Cante-
rà? Probabilmente sì. Di sicuro si sa che il rocker italiano più amato italiano andrà all'Ariston non con l'intenzione di ricevere premi, ma per testimoniare, con la sua presenza, un riconoscimento alla musica italiana, visto che il cantante considera il festival un'occasione offerta a nuova voci. Certo, quando portò Vado al massimo nell'82 e nell'83 Vita spericolata, una delle più bei brani rock, finì sempre agli ultimi posti in finale, però Vasco non se ne dolse perché ritiene di essere stato sentito da chi era in grado di sentirlo. I direttori artistici del festival Bonolis e Mazzi hanno indubbiamente centrato un gran colpo: vedremo se la musica tornerà a essere centrale o a fare da contorno a ben e più triste show com'è stato l'anno scorso.

Melato e Isabella Rossellini.

Sono stato un antesignano dei crooner. Tanti anni fa cantai *Resta con me* in americano. Come quella ci sono tantissime canzoni italiane che in inglese potrebbero essere pari ai classici di Cole Porter e Gershwin. Ci sono canzoni, o personaggi come Buscaglione e Carosone, che non decadono con la moda.

Eppure ai tempi di Doc e delle sue storiche trasmissioni radiofoniche fu lei a far conoscere in Italia musica e musicisti nuovissimi che non avevano spazio altrove, senza il bisogno di rivolgersi al passato...

Forse oggi non c'è musica abbastanza affascinante. Io ho vissuto varie rivoluzioni musicali, ma dopo personalità come Bruce Springsteen, Prince, gli U2, non ho trovato grandi inventori di musica. Poi in giro ci sono decine di gruppi giovani che fanno i repertori di Sinatra, di Luis Prima. Il «ritorno» è un fenomeno internazionale, di questi tempi lo swing si sta riscoprendo anche a New Orleans.

Lei che ha visto cambiare la discografia, crede ci sia un'inversione di tendenza verso la qualità?

Esiste un pubblico abbruttito dalla cattiva televisione e un pubblico vispo che va ai concerti e sceglie la sua strada. Ancora è una minoranza, ma il mercato l'ha capito. Il brutto è che con questa omologazione si sta sdoganando tutto in nome del botteghino. Capita che anche il critico cinematografico serio dica che l'ennesimo film di Natale in fin dei conti vada bene.

Tra poco parte Sanremo: perché lei ha sempre rifiutato la direzione artistica?

Perché, con un po' di presunzione, so che da me la gente pretenderebbe nomi eccelsi come Dalla, De Gregori, Paolo Conte, Pino Daniele. Il fatto è che ormai il Festival si è incartato. Non si va su quel palco a rischiare. Mi divertii ad andarci da cantante con *Il clarinetto*, fu la prima volta dopo Carosone che si presentava una canzone umoristica.

Il regista presenta «Cuore sacro»: «Il film nasce da tante domande, se tutto finisce qui o no, ma non privilegio una confessione»

La finestra sulla fede di Ozpetek

Dario Zonta

ROMA «Da anni mi pongo tante domande: il senso della vita, le persone che muoiono dove vanno a finire, se tutto finisce qui oppure no... Non sono domande religiose, riguardano tutti gli uomini di qualsiasi fede. È il dolore che si prova quando si perde un amico o un'amica, come è successo a me quest'anno. E nella disperazione cerco un segno da qualche parte: nel vento, in uno sguardo». Ferzan Ozpetek mette le mani avanti e dice subito che il suo ultimo film, *Cuore sacro*, nasce dalle sue emozioni, dalle sue domande che pensa condivise perché generali e universali. Ozpetek non è italiano, non è un intellettuale e non è un cinefilo. Su queste tre coordinate vanno poste le sue dichiarazioni e anche il suo cinema, sufficiente libero da gabbie per essere ingenuo, forse troppo, visto che qui si parla di sacralità, solidarietà, conversione.

In *La finestra di fronte* la conversione era «pasticcera» e toccava una popolana della Garbatella, quartiere romano. Qui riguarda un capitano d'industria di nome Irene (come la Bergman di *Europa 51*, cui il film chiaramente si ispira) che, alla morte della madre, cade in crisi d'identità scoprendo che fuori dai palazzi di vetro delle holding da lei dirette c'è il mondo, i poveri, i barboni, i preti coraggiosi, la comunità di S. Egidio, i vicoli del quartiere Colosseo, i nuovi poveri vestiti bene e timorosi di una identificazione caritatevole e così via. Il «coniglietto bianco» che porterà la ricca industriale in questo nuovo universo è una ragazza sfrontata e ribelle, ma solidale al dolore dei poveri e bisognosi. Un drammatico evento perfezionerà la conversione, la trasformazione da capitano d'industria a «San Francesco de' Noantri». Il film dialoga con il mondo delle istituzioni cattoliche di carità e il regista cosparge la storia di segnali, simboli, elementi religiosi (ad inco-

Accardo, D'Alema e Sofri a Pisa

Canzoni nel carcere per il Papa e i detenuti

PISA Metti la palestra di un carcere, graffiti e spalliere di legno alle pareti, neon, sedie di plastica e poco più di trenta detenuti che ascoltano un'opera composta per il papa: in mezzo il sorriso di Massimo D'Alema, la voce di Adriano Sofri, le mani di Salvatore Accardo. Si sono incontrati ieri, nel carcere Don Bosco di Pisa, per la presentazione dell'album *Dal basso della terra*, una raccolta di canzoni composte dal fondatore del Servizio missionario giovani Ernesto Olivero e dedicata a Giovanni Paolo II. Gli spettatori sono silenziosi e attenti: Accardo si ritira in fondo alla stanza, di fianco al biliardino, accosta il violino alla spalla. Misura gli accordi, l'archetto si impenna, le note si mischiano alle prove dei giovani dell'orchestra che offrirà un saggio delle composizioni del cd. Più in là D'Alema, cappotto grigio, passa lo sguardo sui presenti, parla con qualcuno, ride. Sofri arriva per ultimo, saluta, parla con l'arcivescovo di Pisa, poi si siede con gli altri detenuti ad ascoltare il concerto. Olivero dedica l'anteprima (il disco esce venerdì) a Giuliana Sgrena. Il coro e l'orchestra, fisarmonica, violini, arpa e chitarre elettriche, cantano versi sempli-

ci. Due pezzi, poi si alza Accardo: il suo violino regala le note struggenti di una *Sarabanda* di Bach e quelle dispettose delle *Variazioni* di Paganini; un intermezzo fiabesco, chiuso da un applauso scrosciante e dall'appello del musicista «perché la musica non venga cancellata dalle scuole». E poi la volta di Sofri, chiamato in causa da Olivero come «correttore» dei testi delle canzoni: «Da più di 10 anni in Italia non si sono prese misure di indulto per pura demagogia - dice - Giovanni Paolo II è stato l'unico a chiedere con forza un gesto di clemenza, ripetendo il suo appello in Parlamento, ma è stato ignorato. Sono un miscredente, ma come tanti detenuti sono affezionato a questo Papa, che non dimentica chi sta in galera. Ritengo grottesco e impudico che non ci sia un'amnistia da 12 anni, dopo l'ultima che fecero i politici per se stessi». Conclude il concerto Nair, una voce pastosa che intona l'inno di chiusura dell'opera. Alla richiesta di Olivero di commentare la presentazione, D'Alema ricorda il ruolo ricoperto dal Papa nel crollo dell'impero sovietico: «Come persone di sinistra dobbiamo essergli grati. Ricordo una conversazione con Gorbaciov, era preoccupato per i mutamenti che si susseguivano. Gli chiesi: «Ma se è così, perché hai lavorato per cambiare un mondo che esisteva da tanto tempo?» e lui: «Quel mondo non era il nostro mondo».

L'opera sarà eseguita sabato all'auditorium Rai di Torino, diretta da Accardo, e tra fine marzo e aprile in 100 chiese italiane.

valeria giglioli

inciare dalla *Pietà* di Michelangelo), tanto da indicare nella conversione una via di Damasco. Ozpetek si difende dicendo che in Italia, e a Roma, il primo referente sono le organizzazioni cattoliche e affermando

Una donna capitano d'industria va in crisi e scopre i poveri, si converte: «Ma non è un film sociale», dice il regista

che il suo senso del religioso «non privilegia una sola confessione: l'unicità di Dio mi porta ad accogliere molteplici suggestioni di provenienza diversa. Ma vorrei anche aggiungere che questo non è un film sociale o politico. Non li ho mai fatti. Parla della crisi di una donna che trasforma se stessa e il suo destino. I poveri qui fanno da cornice».

Ozpetek porta sullo schermo, dopo più di vent'anni d'assenza, Lisa Gastoni e dà la parte principale a una sempre più astratta Barbara Bobulova, alla prova con un personaggio bello e difficile. Il regista si augura che il film riesca a incontrare il suo pubblico e che il coté religioso, l'atmosfera di fantasmi, le nuove povertà, l'anima dei ricchi non siano

troppo davanti rispetto a ciò cui lui tiene. Ma i film camminano sulle loro gambe e parlano una loro lingua, non sempre la stessa del regista. Da venerdì in 350 copie, il pubblico potrà verificare.

Torna dopo 20 anni Lisa Gastoni, protagonista è Barbara Bobulova, ben presenti le organizzazioni cattoliche

Il + grande giornale italiano



dal 22 febbraio tutti i giorni